

Cap 7, 14 – Cap 9, 12

16 maggio 2013

È importante capire le chiavi di lettura delle piaghe. Sono come dei segni ecologici, un disastro storico, morale, perché è sconvolta l'ecologia umana e le conseguenze nella natura sono il riflesso di tutto questo. Sono stati sconvolti i rapporti fra le persone tramite l'ingiustizia, l'oppressione, la schiavitù, e così anche la natura è stata toccata. Mai come oggi capiamo che il disastro ecologico è una conseguenza di altri disastri, di un modo sbagliato di guardare alle persone e alla natura. È un disastro umano, anzitutto, che parte dal cuore dell'uomo e poi arriva anche alla natura. Il faraone rappresenta l'uomo ingiusto che sconvolge l'ordine.

Le piaghe descrivono una creazione che è impazzita, non sono da prendere alla lettera. Alcuni fatti che più o meno succedevano sempre in Egitto qui sono ingigantiti ed è tutto l'Egitto ad essere sconvolto, è come se la creazione ritornasse al caos iniziale. Quello che si è verificato nel bastone di Mosè, che da diritto diventa un serpente (serpente vuol dire caos, ciò che è contorto), è quello che sta succedendo in Egitto a causa dell'ingiustizia. Tutto è sconvolto: l'acqua non è più acqua, la luce e le tenebre non sono più separate...

Non dobbiamo leggere questo brano come se Dio fosse colui che castiga: il castigo se lo dà l'uomo, sono gli errori del faraone che, nel momento in cui commette ingiustizia, attirano su di sé le conseguenze; la punizione non è qualcosa di esterno ma qualcosa che fa già parte dell'errore, ogni errore porta con sé la punizione. Lo sconvolgimento dei rapporti umani rende difficile la vita non solo del faraone ma di tutti, anche se la causa maggiore è del faraone.

In sostanza, l'Egitto è il paese della confusione. C'è una triplice confusione: si confonde Dio con l'uomo, perché il faraone, un uomo, si fa Dio; vengono divinizzate le creature, gli animali e anche gli astri; la terza è la conseguenza delle due precedenti: se un uomo viene divinizzato ha il potere di sottomettere tutti, egiziani e altri, egli solo comanda. L'Esodo è proprio l'uscita da questa confusione. Il popolo ebraico è schiavo, e la schiavitù è la conseguenza di questa confusione: di Dio, delle creature e dell'umano.

Se noi leggiamo la nostra storia, vediamo che anche oggi continua questa confusione: l'uomo si è messo al posto di Dio, ha detto che Dio non serve. La cultura degli ultimi tre secoli è andata in questa direzione: prima si affermava l'esistenza di Dio, ma di un Dio che sta per i fatti suoi, poi con Nietzsche è stata proclamata la morte di Dio: l'uomo si è insediato al suo posto ed è l'uomo che stabilisce il bene e il male. La confusione su Dio genera confusione nell'uomo: le stragi più grandi sono avvenute nel secolo scorso, mai sono avvenuti eccidi peggiori, con milioni e milioni di morti.

Anche oggi c'è una confusione che avanza, portata avanti anche nei grandi organismi come l'ONU: la confusione tra uomo e donna. Si sta affermando sempre più la teoria, ma ormai è già pratica, del genere, del gender, in base alla quale la differenza tra sesso maschile e femminile non esiste, non esiste una differenza tra uomo e donna per natura ma solo per cultura. La differenza tra maschile e femminile è solo culturale, non esiste dal punto di vista biologico, la biologia è sorpassata. La conseguenza è che ognuno può scegliere il genere che vuole: un uomo può scegliere di diventare donna, poi magari tornare uomo, oppure può scegliere diversi generi, non solo maschile e femminile. Ormai queste parole sono intercambiabili, non si può più definire ciò che è maschile e femminile, uno può essere tra i vari generi - leggo un documento della Chiesa spagnola sul matrimonio, sulla famiglia - c'è il maschile, il femminile, l'omosessuale maschile,

l'omosessuale femminile, il bisessuale, il transessuale ecc. Quello che sostiene questa ideologia della costruzione della personalità è che ogni individuo possa scegliere l'orientamento sessuale a partire dalle sue preferenze. Uno nasce con gli organi genitali maschili ma può scegliere se diventare una femmina. In Germania ci sono scuole dove psicologi e medici esaminano i bambini e il loro orientamento sessuale, e in base a questo fanno un'operazione: non sono cose dell'altro mondo, in Europa accade già.

La conseguenza di questa teoria è che a ogni tipo di persona bisogna riconoscere gli stessi diritti degli altri, quindi anche due uomini, ad esempio, hanno diritto ad avere un figlio. Ma questo è solo l'inizio, perché si va verso un passo ulteriore, cioè l'abolizione della maternità: ci saranno macchine che svolgeranno questo compito, quindi maschile e femminile non avranno più alcun ruolo, sarà la tecnica a sostituire quello che attualmente è un compito femminile. Questa è confusione secondo me, ma non secondo molti, per i quali è invece il nuovo ordine. Non sono cose da poco, sono enormi, perché destrutturano tutto; ormai non c'è più nessun riferimento agli stessi termini: maschile, femminile, famiglia, matrimonio, non dicono più quello che dicevano una volta.

Vediamo ora le piaghe, una per una.

v. 7, 14: l'acqua si cambia in sangue. È questa la conseguenza dell'indurimento del faraone. Le prime due piaghe hanno a che fare con il Nilo, cioè con la vita dell'Egitto. L'acqua che diventa sangue è la vita che diventa morte, cioè è quello che ha fatto il faraone: egli ha dato la morte ai primogeniti ebrei, ha versato il sangue. Lui ha sconvolto l'ordine e ora tutta la terra ne è toccata. Significa che una volta iniziata, la violenza non si ferma, ma continua, e porta sempre più morte. Questo sangue porta a pensare al sangue che verrà versato, al Mar Rosso colorato dal sangue degli egiziani. Il Signore fa le sue proposte perché il faraone si ravveda, diventi umano, ma egli non cambia idea, si indurisce, e la situazione peggiora, in ogni angolo del paese c'è sangue, la violenza si allarga sempre di più.

v. 8, 1: la piaga delle rane. Anche queste provengono dal Nilo, ci sono rane dappertutto, nelle case, nei forni, nelle padelle, nei letti... Cosa evoca questo flagello? Le situazioni spiacevoli della vita. Lo scopo non è di uccidere le persone, che all'inizio non vengono toccate direttamente, ma la vita diventa insopportabile, perché il faraone ha reso la vita insopportabile agli ebrei, facendo diventare il loro lavoro una schiavitù.

Succede che i maghi egiziani riescono a fare la stessa cosa e, ironia della sorte, aggravano la situazione perché ora c'è il doppio di rane, e in più non riescono a mandarle via; come prima era stata raddoppiata la morte, ora raddoppia il tormento. Per la prima volta vediamo un accenno al cambiamento da parte del faraone: egli chiede che si preghi per lui, dimostrando in questo modo di iniziare a riconoscere che ha a che fare con Dio, che nomina per la prima volta. È l'inizio di un ravvedimento faticoso.

v. 8, 12: le zanzare. Da sempre sono un fastidio, anche oggi sono un problema, specialmente d'estate, di notte. Ci sono zanzare dappertutto, sofferenza, molestie. Succede che *"i maghi dissero al faraone: "è il dito di Dio!". Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto"* (8, 15). C'è qualcuno, più illuminato del faraone, che inizia a leggere dentro la storia e a cogliere dei segni in quello che accade. Però il faraone non ascolta i suoi saggi, pensando di essere più saggio di loro.

v. 8, 16: i tafani. Finora la vita delle persone non è stata ancora messa in pericolo, ma c'è un accrescimento delle difficoltà della vita. Anche i mosconi sono più o meno come le zanzare, sono fastidiosissimi, e viene colpito il popolo egiziano ma non Israele, perché Dio fa distinzione. Egli distingue, ma nel senso già visto: non di voler più bene agli ebrei che agli egiziani, ma di mettersi dalla parte dei più deboli e oppressi. Il faraone sembra cedere, lasciando partire il popolo, ma poi si rimangia la parola.

v. 9, 1: la morte del bestiame a causa della peste. Qui la morte comincia a farsi più vicina alle persone. Il Signore dà un preavviso al faraone, di un giorno, gli dà la possibilità di ravvedersi, ma il faraone non ascolta. Così anche i suoi possedimenti, il suo bestiame, muore. Noi, che abbiamo una più spiccata sensibilità animalista, ci chiediamo come mai ci vada di mezzo tutto il bestiame e non solo quello del faraone. Sappiamo bene che siamo tutti legati, nel bene e nel male, l'uomo ha il potere sugli animali e di rendere difficile la loro vita: quanti ne ha uccisi, quante specie ha distrutto! Gli animali servono all'uomo, sono vita per l'uomo.

v. 9, 8: le ulcere. Le piaghe si avvicinano, toccano direttamente gli uomini, tutti, maghi compresi. Ormai i maghi sono fuori di scena, non riescono più a fare niente. Qui si vede come più l'uomo resiste a Dio e più la vita diventa invivibile e difficile.

I successivi due segni sono i più lunghi, vuol dire che il livello di intensità delle piaghe cresce.